



**EDITORIALE**

**SOLVENCY II: UNA SCOMMESSA PERDUTA ?**

Tempo ne è passato ma quanto sta accadendo mi obbliga a tornare nuovamente su questo tema perché purtroppo la scommessa della nuova solvibilità delle imprese assicurative rischia seriamente di essere persa. Il problema sta nel fatto che l'elevata attenzione sulla formula standard e sugli esercizi QIS ha fatto perdere di vista completamente alle imprese una questione fondamentale.

Il modello standard serve ex post alle Autorità di controllo europee per vigilare in modo uniforme sul mercato assicurativo e quindi, essendo di fatto e necessariamente la risultante in media delle varie esperienze dei diversi Paesi Europei mai, se non in modo occasionale o casuale, potrà rappresentare il reale profilo di rischio di ciascuna impresa, talvolta il risultato sarà sottostimato talvolta sarà sovrastimato ma spesso sarà ben distante. In tal senso sul piano professionale abbiamo già avuto modo di riscontrare con risultati concreti in seguito a nostre prime applicazioni sviluppate con i modelli interni parziali o totali che ciò si verifica puntualmente nel complesso della valutazione e anche su singoli rischi con numeri ben lontani da quelli del modello standard. Motivo? Semplice, quelle formule, appunto standardizzate, non hanno la capacità di rappresentare il profilo di rischio specifico dell'impresa.

Quindi modello standard per la vigilanza ex post, modelli interni per le compagnie, in primis azionisti e top management, ex ante!!

Faccio molta fatica sul mercato italiano tutte le volte che affronto questo tema; tutte le ragioni sono buone per non affrontarlo come si deve, la morale è che tra due/tre anni tutti sapranno tutto del modello standard ma nessuno saprà niente di se stesso, il che preoccupa alquanto perché se non si conosce la propria solvibilità rispetto ai propri impegni risulta poi difficile impostare e guidare al meglio una compagnia e, a maggior ragione, pensare alla redditività o ad altro perché in qualsiasi decisione ci si troverà sempre costantemente a rischio "impresa", che è il rischio più grande.

Quindi il mio è un caloroso appello a non appiattirsi alla *compliance* del modello standard ma andare avanti, non importa quanto tempo ci vorrà, da subito costruendo le serie storiche necessarie e *step by step* costruirsi il proprio modello interno, ancor prima che per la vigilanza o per altro, per conoscere bene se stessi e impostare le proprie strategie con un substrato informativo assolutamente necessario e indispensabile. Chi farà questo avrà un grande rischio in meno, chi non lo farà ne avrà due in più: quello inconsapevole di sentirsi sicuri quando invece così non è e quello reale che, non conoscendo il proprio profilo di rischio, si possa essere realmente insolvibili.



Per visualizzare la brochure:

[www.crencaassociati.it/docs/BrochureCA.pdf](http://www.crencaassociati.it/docs/BrochureCA.pdf)

[cea@crenceassociati.it](mailto:cea@crenceassociati.it)

[www.crencaassociati.it](http://www.crencaassociati.it)

Membro Euracs

Network Europeo di Attuari Consulenti

[www.euracs.eu](http://www.euracs.eu)

Sponsor MIB

School of Management di Trieste

[www.mib.edu](http://www.mib.edu)

Questa è la strada maestra, per fortuna qualche nostro cliente l'ha voluta seguire e *step by step* stiamo costruendo i modelli interni personalizzati grazie alla nostra struttura di *risk management* che da tempo ha messo a punto metodologie anche complesse per gestire un processo completo sia nei rami Vita che Danni, inclusi i rischi operativi, avvalendosi anche di *expertise* bancarie dove tale processo è già molto avanzato rispetto a quello assicurativo.

Con grande piacere Vi segnalo che la nostra struttura sta sempre più crescendo avendo raggiunto le 28 unità (più di 30 se si considerano anche i collaboratori esterni) con un recente rafforzamento anche della sede di Milano. Con l'occasione ringrazio tutti coloro che ogni giorno ci danno fiducia.

**Giampaolo Crenca**

*Principal Crenca & Associati*

*Presidente e A.D. Kriel*

## MERCATI E FONDI PENSIONE

### RATING E LIMITI DI INVESTIMENTO NEI FONDI PENSIONE

Recentemente sia Standard and Poor's che Moody's hanno declassato il merito creditizio italiano rispettivamente a BBB+ e A3.

La reazione dei mercati non è stata negativa ed anzi, dopo i numerosi downgrade attribuiti da parte di Standard and Poor's, che non hanno risparmiato nemmeno la Francia, le borse hanno ripreso a viaggiare in positivo, aprendo in modo favorevole il 2012.

I Fondi Pensione prevedono abitualmente un limite minimo di rating per quanto riguarda i titoli obbligazionari ammissibili come investimento, che, in molti casi è pari ad A-.

Quale è stata la reazione dopo la notizia del declassamento dell'Italia a BBB+ da parte di Standard and Poor's?

Una quota consistente degli investimenti dei Fondi Pensione è infatti investita in titoli italiani e, di fatto, il detenere titoli governativi del nostro paese ha generato una violazione del limite previsto nelle convenzioni di gestione che avrebbe dovuto portare, almeno in teoria, alla dismissione di tali investimenti.

Una tale soluzione ovviamente non è apparsa percorribile, soprattutto perché avrebbe causato ai Fondi delle perdite potenzialmente ingenti.

A tal proposito, in data 27 gennaio 2012, la stessa COVIP è intervenuta prevedendo sostanzialmente che ogni Fondo possa modificare le proprie linee di indirizzo di gestione, derogando ad esempio rispetto all'impossibilità di detenere titoli di stato italiani.

Inoltre, ha suggerito di valutare attentamente i limiti quantitativi e qualitativi agli investimenti, in particolare il livello minimo di rating, in sede di definizione delle linee di indirizzo della gestione finanziaria.

Questa situazione spinge di conseguenza ad alcune riflessioni. In primis sull'esigenza nei Fondi Pensione di inserire un limite di merito creditizio agli investimenti di natura obbligazionaria (oltre che a considerare affidabili i giudizi delle agenzie di rating).

Poi, sulla necessità di rivedere le logiche su cui si fonda la definizione generale degli investimenti ammissibili (si potrebbe aprire per l'occasione una vasta parentesi sul DM n. 703/96).

Infatti definire oggi quale investimento sia "prudente", "privo di rischio" o "remunerativo" per gli aderenti e quale sia la giusta asset allocation è probabilmente molto diverso rispetto a cinque o dieci anni fa e rappresenta una delle principali sfide da affrontare nel prossimo futuro per i Fondi Pensione italiani.

**Valerio Marchisio**

*Finanza e Risk Management Kriel*

**CAMBIAMENTI IN VISTA PER LE TARIFFE RC AUTO**

Il 24 marzo 2012 è stato convertito in legge (*legge n. 27 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 71 del 24 Marzo 2012*) il Decreto del 24 Gennaio 2012, cosiddetto Decreto Liberalizzazioni, portando una serie di cambiamenti per le Compagnie assicurative e gli assicurati.

In particolare, l'articolo 32 stabilisce che, nel caso in cui gli assicurati diano il loro consenso all'installazione di meccanismi elettronici che registrano l'attività del veicolo, **scatola nera** o equivalenti, i costi sono a carico delle Compagnie e devono applicare una riduzione del premio di tariffa.

La "**scatola nera**" installata sull'auto non è una novità. Esiste da diversi anni ed utilizzata già da diverse Compagnie per ridurre il costo dell'assicurazione e delle polizze verso il cliente.

La scatola nera è un dispositivo elettronico che, montato sull'autovettura, è in grado di registrare la dinamica di un incidente, comunicarlo alla Compagnia ed eventualmente inviare anche una richiesta di soccorso.

I dati memorizzati dalla scatola nera sono molto precisi riguardo la velocità, la direzione, l'impatto, la localizzazione dell'incidente. Questi dati, regolamentati dall'ISVAP tramite un software e hardware comune a tutti i dispositivi, sono a disposizione della Compagnia che può così verificare l'esatta dinamica dell'incidente e prevenire truffe ai propri danni.

I vantaggi per il cliente sono essenzialmente gli sconti che le Compagnie offrono sia sull'Rc che sulle garanzie accessorie quali Furto e Incendio; tale riduzione è determinata sia *ex ante*, al momento della stipula del contratto, sia *ex post*, ossia a seguito della verifica del comportamento dell'assicurato dopo un primo periodo di operatività di tale forma contrattuale. Gli svantaggi sono rappresentati dai costi d'esercizio (una volta installate, le scatole funzionano tramite collegamenti internet che equivalgono a una telefonata sempre aperta) e da eventuali costi di smontaggio e rimontaggio in caso di sostituzione dell'autovettura.

Anche per le Compagnie, l'introduzione della scatola non sembrerebbe portare subito i miglioramenti previsti. Infatti, anche se può aiutare a prevenire truffe, va comunque valutato il costo per le Compagnie del montaggio che porta, poi, inevitabilmente, un aumento del premio della polizza.

Una soluzione vantaggiosa per entrambe le parti, potrebbe essere l'introduzione di serie da parte delle case automobilistiche.

Soluzione molto probabile in quanto la scatola nera potrebbe diventare obbligatoria entro pochi anni in Europa. La volontà europea di combattere le frodi assicurative, che vengono poi pagate da tutti noi, passa anche dal monitoraggio continuo.

Oltre l'introduzione della scatola, la *legge n.27* ha introdotto in materia anche l'obbligo di confronto delle tariffe Rc auto (Art.34) stabilendo che gli intermediari che distribuiscono servizi e prodotti assicurativi sono tenuti, prima della sottoscrizione del contratto, a informare il cliente, in modo corretto, trasparente ed esaustivo, sulla tariffa e sulle altre condizioni contrattuali proposte da almeno tre diverse Compagnie assicurative non appartenenti ai medesimi gruppi.

Il limite evidenziato da operatori e consumatori, circa l'obbligo dei tre preventivi, è che difficilmente l'intermediario presenterà proposte più concorrenziali rispetto a quelle della Compagnia mandataria.

Inoltre le imprese devono predisporre strumenti informatici, una modulistica uniforme, istruire gli intermediari. Il processo gestionale rischia insomma di tradursi in ulteriori oneri, quando peraltro gli assicurati già oggi dispongono di strumenti per realizzare autonomamente più preventivi e metterli a confronto, in primis i siti delle Compagnie o i portali *on-line*.

Quindi, i miglioramenti previsti dal Governo non convincono in pieno le Compagnie e gli assicurati anche se tutti si augurano che i miglioramenti previsti possano effettivamente realizzarsi.

**Vincenzo De Tata**

Consultant Crenca & Associati



Per visualizzare la brochure:

[www.kriel.it/pdf/BrochureKriel.pdf](http://www.kriel.it/pdf/BrochureKriel.pdf)

[kriel@kreil.it](mailto:kriel@kreil.it)

[www.kriel.it](http://www.kriel.it)



Associato a Federlazio  
Associazione PMI del Lazio  
[www.federlazio.it](http://www.federlazio.it)

## LA RIVOLUZIONE DELL'ATTUARIO OVVERO LA FUNZIONE ATTUARIALE DELLA SOLVENCY II E NON SOLO

Leggendo con un pizzico di attenzione l'articolo 48 della Direttiva "Solvency 2" riguardante la funzione attuariale ci si rende subito conto che oggi esser l' attuario e quindi domani (molto probabilmente dal gennaio del 2014) la funzione attuariale è realmente un punto di forza nel mercato assicurativo. Le novità rispetto alle attività spettanti alle figure "classiche" , (ovvero attuario incaricato Vita, attuario incaricato R.C. Auto, attuario incaricato dalla Società di revisione) sono molteplici e di reale impatto sul business assicurativo e non vi è sovrapposizione.

Basti pensare ai risvolti riassicurativi, la funzione attuariale deve esprimersi circa le interrelazioni tra la politica di sottoscrizione, la politica di riservazione (in ottica Solvency 2 e non "local" ) e quella di riassicurazione tenendo bene a mente il profilo di rischio della Compagnia.

Tradotto in termini operativi tale funzione dovrebbe esprimersi circa la bontà del pricing, del futuro smontamento delle riserve, se i trattati riassicurativi proposti sono in linea con il profilo di rischio delineato dal CDA (in ottemperanza al Reg. 20, ISVAP) e cosa più importante di tutte a mio modesto avviso, dovrà quantificare l'impatto in termini di requisiti patrimoniale considerando non il prodotto stand-alone ma il potenziale nuovo portafoglio con conseguente effetto di diversificazione, al lordo ed al netto dell'effetto riassicurativo.

Altro aspetto molto delicato, la funzione attuariale coordina il calcolo delle riserve tecniche. Anche su questo punto vi è da fare una semplice e breve riflessione. Le riserve tecniche in ottica Solvency 2 sono pari alla somma della Best Estimate e del Risk Margin. Quest'ultima componente di rischio, mediante il principio del costo del capitale, dipende dal requisito patrimoniale, quindi la funzione attuariale coordinando il calcolo delle riserve tecniche non può non tener conto del requisito patrimoniale. Inoltre, essendo un principio di valutazione completamente differente dai principi "local" tale attività non è per nulla in conflitto con le attività di attuario incaricato Vita ed R.C.Auto, non a caso la Direttiva non esclude una doppia figura. A questo punto dalla precedenti brevi riflessioni ne nasce una terza. Se la funzione attuariale dovrà occuparsi di riserve, pricing, riassicurazione e requisito patrimoniale perché non potrebbe occuparsi direttamente anche della funzione di risk management? Siamo tutti d'accordo sul fatto che per la funzione di risk management vi è la necessità di ulteriori skills rispetto a quelli per la funzione attuariale ma chi meglio di un attuario potrebbe colmare tali gap? Chiudo con una banale constatazione. Ad oggi abbiamo già sul mercato assicurativo un bel numero di attuari che svolgono la funzione di risk manager. Il processo è già in atto.

**Salvatore Forte**  
Partner Crenca & Associati

### IL VOSTRO PUNTO DI VISTA

Se vuole suggerirci un argomento che a Suo avviso potrebbe essere interessante da trattare nella prossima Newsletter, oppure ha piacere di proporci un Suo articolo per partecipare attivamente a questo nostro progetto, può scriverci all'indirizzo:

[prisma@cea-kriel.it](mailto:prisma@cea-kriel.it)

#### CRENCA & ASSOCIATI

##### Sede Amministrativa e operativa

00185 – Roma

Via di S. Croce in Gerusalemme, 63

Tel. +39 06 77250252 Fax +39 06 77591283

##### Sede operativa

20124 – Milano

Viale Sondrio, 3

Tel. +39 02 5457472 Fax +39 02 93650704

##### Sede Legale

00182 – Roma

Via Pordenone, 2

#### KRIEL SRL UNIPERSONALE

##### Sede Amministrativa e operativa

00185 – Roma

Via di S. Croce in Gerusalemme, 63

Tel. +39 06 77591089 Fax +39 02 233234361

##### Sede operativa

20124 – Milano

Viale Sondrio, 3

Tel. +39 02 5457472 Fax +39 02 93650704

##### Sede Legale

00182 – Roma

Via Pordenone, 2

#### INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 196 DEL 2003

Questa informativa viene fornita ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 (di seguito Codice privacy), dettato in materia di "protezione dei dati personali". Secondo la legge indicata, tale trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della riservatezza e dei diritti dell'interessato. Ai sensi dell'art. 13 del Codice privacy, Crenca & Associati e Kriel S.r.l. Unipersonale, che hanno sede legale a Roma in via Pordenone 2, sede amministrativa e operativa a Roma in via di S. Croce in Gerusalemme 63 e sede operativa a Milano in Viale Sondrio, 3 Titolari del trattamento, forniscono quindi le seguenti informazioni: 1. i dati sono stati comunicati dallo stesso interessato; 2. il trattamento ha per finalità l'invio di e-mail di informazione normativa e tecnica, inviti a seminari, convegni, presentazioni, momenti di confronto o dibattiti; 3. il trattamento sarà effettuato con strumenti automatizzati e manuali; 4. il conferimento dei dati è facoltativo ed un eventuale rifiuto non permetterà in futuro di dar seguito all'invio di nuove comunicazioni e informazioni relative agli eventi organizzati; 5. gli incaricati che operano in Crenca & Associati ed in Kriel S.r.l. Unipersonale potranno venire a conoscenza dei dati personali dell'interessato esclusivamente per le finalità su menzionate; 6. i dati non saranno diffusi. Informiamo infine, che potranno essere esercitati i diritti contemplati dall'art. 7 del Codice privacy, tra cui quello di ottenere dai Titolari la conferma dell'esistenza o meno di propri dati personali e di consentirgliene, nel caso, la messa a disposizione. Si potrà pertanto chiedere di avere conoscenza dell'origine dei dati nonché della logica e delle finalità del trattamento; di ottenere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché l'aggiornamento, la rettifica o, se vi è interesse, l'integrazione dei dati stessi; di opporsi, per motivi legittimi, al trattamento.